

Trattative e rifiuto della «N»

Reagan: abbiamo mostrato i muscoli al mondo

(Dalla prima pagina) gruppo di Bianco, di Altiero Spinelli.

La questione centrale che si pone — al di là delle dichiarazioni astratte di buona volontà di cui anche il governo abbonda — è come avviare una trattativa che abbia qualche possibilità di successo. Come ha detto Riccardo Lombardi replicando ai ministri a suo nome e a nome di Francesco De Martino firmatario della stessa interrogazione. Su questo tema non si può che essere pessimisti, se non cambia la logica della indivisibilità della distensione. Questa è una logica mostruosa che delega totalmente a USA e URSS ogni decisione sulla pace e la guerra nel mondo. Americani e sovietici la difendono con tenacia. Il presidente è stato informato in un comunicato di palazzo Chigi — ha informato sull'andamento dell'attività governativa, anche in relazione alle conclusioni dei dibattiti parlamentari.

minio dell'una e dell'altra delle superpotenze; e d'altra parte l'Europa non deve servire per accelerare né gli uni né gli altri. In conclusione Lombardi chiede al più presto un dibattito in Parlamento su tutta la politica estera, per riflettere — dice — sulla revisione di scelte e di indirizzi. Il problema che Lombardi pone quindi è quello primario, del come si intende stare nella NATO.

Francesco De Martino, abbiamo detto, ha rilanciato — a «Paese Sera» — una dichiarazione al termine del dibattito nelle Commissioni. E' chiaro ormai, ha detto, che l'ipotesi di una guerra atomica limitata all'Europa è più che valida. L'Italia dovrebbe promuovere una iniziativa europea per la interdizione delle armi nucleari, essendo oggi l'Europa la più esposta a armi di quel tipo. De Martino ha detto che è illusorio credere che per trattare occorre muoversi da posizioni di forza: per questa via non si farebbe che rinviare continuamente il negoziato in un inseguimento costante delle due parti. Per quanto riguarda la bomba N, è chiaro che essa è destinata all'Europa e dunque occorrerebbe dichiarare che quest'ultima non accetterà di trasferire nelle proprie forze armate. Non si può pensare, ha aggiunto De Martino, che il mondo possa vivere sull'equilibrio del terrore e che una buona politica di pace consista nel prepararsi alla guerra. Oggi in Europa forze impo-

neutralismo (Labour party, forze della socialdemocrazia tedesca). L'Italia non può essere da meno e ci attendiamo che il governo del senatore Spadolini faccia tutto quanto è necessario per l'inizio del negoziato, compresa una dichiarazione di sospendere l'installazione dei missili a Comiso se il negoziato comincerà in tempi brevi. Occorre affrettare il negoziato e far comprendere — con chiarezza agli USA — che l'Europa non è disposta a seguirli in una linea imperiale rischiosa il cui sbocco può essere lo sterminio.

Il capogruppo del PSI Labriola, che si è dichiarato in pieno accordo con le decisioni del governo, ha voluto fortemente sottolineare, però, l'aspetto della urgenza del negoziato. Il PSI, ha detto, chiede che il governo tenga conto di questo aspetto vitale della sua politica estera e intensifichi gli sforzi per fare valere la specificità degli interessi italiani in Europa e nell'Europa nello schieramento occidentale. Nulla deve essere lasciato inattenduto, nella politica per consolidare le prospettive di una pacifica e progressiva soluzione delle controversie aperte, e nulla deve essere trascurato perché si affermi il principio della parità dei diritti e dei doveri fra gli Stati in Occidente e in Europa.

L'indipendente di sinistra Altiero Spinelli ha insistito sulla necessità che l'Europa faccia con urgenza i passi che sono necessari per una sua piena unità politica. Il rapporto fra diplomazia e potenza militare — che è il fattore determinante di ogni po-

litica estera — è diverso in USA e in Europa. I rapporti fra USA e Europa sono oggi a un punto cruciale e se si continuerà per la strada finora percorsa, sarà fatale che il predominio USA sull'Europa proceda. Solo un'Europa unita può farsi valere. Ma per realizzare l'unità — questo il punto su cui Spinelli ha insistito — è necessario rinnovare il trattato e le istituzioni europee: su questo il governo italiano dovrebbe impegnarsi e questa è anche la premessa per ogni prospettiva seria e non illusoria di negoziato.

Per Lucio Magri, del PDUP, siamo oggi in presenza — con la nuova via della forza scelta da Reagan — di una svolta radicale nella situazione internazionale e ciò impone che si rivedano anche gli impegni presi in un'epoca così diversa come era il diciannovesimo secolo. Magri, l'Italia dovrebbe conciliare gli interessi europei, riducendo in Parlamento la politica estera italiana e assumendo autonome iniziative di negoziato. Magri ha voluto anche polemizzare con l'intervento del compagno Pajetta che si sarebbe limitato ad affermare che il governo solo — con una linea di attivismo per i suoi ambasciatori.

Porte e significative, nel pur brevissimo intervento, la voce di Maria Teresa Galli che si è fatta interprete di un'ansia e della protesta di tante associazioni cattoliche che la DC «non riesce a convincere». Come può il partito che invitava a votare contro la legge per l'aborto in difesa della vita del concepito — ha invitato a giocare poi con tanto cinismo con la vita di chi, dopo



Reagan mentre saluta i piloti della portarerei «Constellation»

essere stato concepito, vuole vivere fino alla sua morte naturale? La Galli ha anche richiamato — potenziando le parole accorate e allarmate di ecclesiastici come padre De Rosa, il cardinal Benelli, i vescovi Alberti, Bettazzi, Capovilla.

Il radicale Ajello ha detto che oggi, per la prima volta, si realizza un confronto tra le due grandi potenze e questo grazie alla bomba N, che essendo «usabile» rende credibile un conflitto nucleare europeo.

per la DC ha parlato il capogruppo Bianco, tutto impegnato a sostenere le posizioni del governo (ma ha confermato l'impegno di riprendere il discorso sulla politica estera in aula non appena il governo sarà pronto per riflettere su iniziative concrete). Per Bianco vale «storicamente» la tesi che per avviare un negoziato bisogna prima avere ben mostrato fermezza. La URSS avrebbe indretamente confermato questo principio approfittando proprio dei periodi di distensione per riarmarsi. Un intervento quasi oltranzista e con toni più accesi del consueto, lo ha pronunciato il secondo ministro democristiano, il deputato democristiano Enrico De Santis. Il ministro di

perché abbiamo detto cose che si possa sospettare siano state loro suggerite da Breznev».

E infine ha formulato queste richieste: 1) una iniziativa pressò gli europei; 2) una iniziativa subitanea di esplorazione, secondo l'URSS; 3) una manifestazione delle preoccupazioni dell'Italia e parole chiare all'amministrazione americana.

L'Italia — ha concluso Pajetta — fa parte della NATO. Ma oggi più che mai si pone il problema, come ha detto qui il compagno Riccardo Lombardi, di come si sta e ci si comporta all'interno dell'alleanza atlantica. Ognuno deve assumersene la responsabilità. Anche quella che questa alleanza difendendo se stessa difende la pace. Noi non facciamo una meschina questione di interessi di partito né ci rinchiudiamo nella rispettiva logica di schieramenti politici. Vogliamo ricordare proprio oggi il giorno in cui cade l'anniversario della scomparsa del nostro compagno Togliatti il suo ammonimento: Quando è in causa la salvaguardia, la sopravvivenza dell'umanità, l'appello si rivolge a «ricchi e poveri», a «borghesi e proletari», a «socialisti, socialisti, cattolici».

Il piano prevede l'investimento di una somma che potrebbe raggiungere i 1.500 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni, a seconda della scelta finale sugli armamenti. Il nuovo missile MX potrebbe costare tra i 50 e i 100 miliardi di dollari, secondo il modo di installazione, su aerei da trasporto come proposte Weisberger o in silos sotterranei come previsto nel piano originale. I bombardieri strategici B-1 e «Stealth» verrebbero a costare almeno 50 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni. Altre scelte dovranno essere fatte nella produzione di sottomarini con a bordo i missili «Trident» e tutta una serie di progetti testati e meno sviluppati dalle forze americane. Secondo molti analisti, tra cui Joseph Harsch del Christian Science Monitor, l'introduzione del piano strategico nel suo intero, che comporterebbe appunto un deficit di 20 miliardi di dollari in più rispetto al previsto, avrebbe effetti disastrosi sulla economia americana. La necessità di far sempre più ricorso a prestiti per compensare un deficit di queste dimensioni, porterebbe al mantenimento dell'alto tasso di interesse, motivo principale della attuale svalutazione delle monete europee nei confronti del dollaro. All'interno degli Stati Uniti, afferma Harsch, questo fenomeno rallenterebbe ancora di più l'economia e ridurrebbe sempre più illusoria la prospettiva di una ripresa economica a breve termine.

Colloquio telefonico tra Pertini e Spadolini

ROMA — Il presidente del consiglio Spadolini ha avuto un lungo colloquio telefonico con il presidente della Repubblica Sandro Pertini, nel corso del quale è stato in un comunicato di palazzo Chigi — ha informato sull'andamento dell'attività governativa, anche in relazione alle conclusioni dei dibattiti parlamentari.

La portaerei «Nimitz» sarà lunedì a Napoli

ROMA — La portaerei americana «Nimitz», dalla quale si sono levati in volo mercoledì la caccia F-14 che hanno abbattuto 4 due SU-22 libici sul Golfo delle Sirte, sarà lunedì nel porto di Napoli. E' prevista una conferenza stampa a bordo dell'unità della VI flotta. La «Nimitz» è in missione continua nelle acque del Mediterraneo e getta molto spesso le ancore nel porto di Napoli, dove hanno sede le operazioni delle forze aeronavali USA del Mediterraneo.

Dichiarazioni dell'ammiraglio Rowden sulla VI flotta

GAETA — La necessità della presenza delle forze navali americane nel Mediterraneo è stata ribadita a Gaeta dall'ammiraglio Rowden, comandante della sesta flotta (cui appartiene la portaerei «Nimitz»), nel corso di una cerimonia.

L'ammiraglio Rowden ha affermato che è assolutamente essenziale che la sesta flotta non solo sia presente nel Mediterraneo ma che le sue navi siano sempre pronte a rispondere ad ogni eventuale contingenza.

Haig a settembre in RFT e Jugoslavia

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano Haig si recerà in settembre in Jugoslavia e Germania occidentale. Secondo il portavoce del Dipartimento di Stato Haig ha accettato un invito esteso dal ministro degli Esteri jugoslavo Vrhovec e andrà a Belgrado nei giorni 12 e 13 settembre.

Il 13 settembre il segretario di Stato si recherà a Berlino ovest per trasferirsi quindi a Bonn dove la stessa sera e il giorno successivo avrà colloqui con il cancelliere Schmidt.

Il monito di Togliatti

(Dalla prima pagina) detto di non voler pagare il prezzo della guerra del dollaro è stata ancora la Francia. Non è possibile dunque confondere linee diverse di politica internazionale per giustificare una scelta come quella di Comiso.

Divenuta difficile anche qui discutere, se manca la fiducia di un ricambio di leadership. Come si fa a ripetere, on. Colombo — ha detto Pajetta — che la costruzione della bomba N è un atto interno americano e contemporaneamente sostenere che essa serve per fermare i carri armati? Ma quali carri stazionano ai confini del Messico, o magari del Canada? L'elemento più pericoloso della decisione della nuova bomba consiste nell'accettare l'idea della possibilità di una guerra atomica limitata. Ilusione per gli americani che credono di poter rimanere estranei o per le «garanzie» che ci potrebbero vedere i sovietici per il loro territorio. Per noi invece l'idea di una guerra «limitata» avverrebbe in Europa, per il nostro continente sarebbe la distruzione, una realtà catastrofica.

coerenza e una lealtà verso il paese che oggi trovano conferma nello sviluppo drammatico degli avvenimenti. Non abbiamo giurato e sui calcoli degli stati maggiori. Abbiamo sempre pensato che il primo problema da affrontare con la trattativa fosse appunto quello di una verifica, di un controllo dei rapporti di forza. Continuando a dire che se si vuole arrestare la corsa agli armamenti dalle due parti, se si vuole aprire la via al negoziato, bisogna discutere subito, occorre discutere subito che non intendevamo creare equivoci discutendo e notando un documento con una delle parti in causa nella polemica e nella installazione di nuovi missili. Il nostro obiettivo è oggi di partecipare al grande moto di opinione che stiamo levando in Italia e in Europa e che chiede che si faccia tutto il possibile e subito per rovesciare la logica paurosa della gara al riarmo. E' questo che ci fa condannare l'iniziativa e dei paesi contraddittori del governo.

stificare ostilità, ritardi, tergiversazioni dinanzi alla urgenza di negoziare. Tenendo ben fermi questi punti noi insistiamo nel non confondersi con strategie o posizioni diplomatiche altrui. Non diciamo: questi sono nostri compagni e i loro missili non devono preoccuparci. Noi abbiamo condannato l'intervento in Afghanistan. Ci siamo rifiutati di andare alla conferenza di Parigi dei partiti comunisti non certo perché volessimo evitare di pronunciarci contro il riarmo nucleare. Abbiamo detto che non intendevamo creare equivoci discutendo e notando un documento con una delle parti in causa nella polemica e nella installazione di nuovi missili. Il nostro obiettivo è oggi di partecipare al grande moto di opinione che stiamo levando in Italia e in Europa e che chiede che si faccia tutto il possibile e subito per rovesciare la logica paurosa della gara al riarmo. E' questo che ci fa condannare l'iniziativa e dei paesi contraddittori del governo.

Pajetta ha poi ironizzato su quella parte dell'esposi-

zione del ministro Colombo che, replicando a una critica mosseggiata dal PCI al Senato, aveva negato l'astensione di una iniziativa italiana rivolta anche all'Unione Sovietica. Colombo non ha potuto che citare il suo viaggio a Mosca per conto dei nove. Prendiamo atto — ha detto Pajetta — della modestia del nostro ministro degli Esteri che ha chiesto ai senatori il suo viaggio a Mosca. Ma poiché gli abbiamo sentito ripetere che non sono chiari molte delle reiterate profferte dell'URSS, vi chiediamo se avete un ambasciatore a Mosca, se in grado di chiedere chiarimenti, se li ha chiesti. Intanto l'on. Colombo ritiene che «con le pressioni» si ottiene la disponibilità alla trattativa, affida questo compito agli USA, si accontenta delle loro voluzioni. Orse non si è accorto che le dichiarazioni di Breznev, le nuove proposte sovietiche non le hanno ottenute gli americani, ma i socialdemocratici Brandt e Schmidt con l'appoggio — ha ricordato Pajetta rivolto a Zanoné — del ministro degli Esteri che è un liberale. E' falso

A Rimini giovani con spranghe contro i turisti

(Dalla prima pagina) persone coinvolte — persino la ragazza ferita — anche se appare evidente che l'aggressione è opera della banda dei ragazzi di Misano.

I carabinieri di Misano e di Riccione hanno sequestrato due spranghe di ferro e due bastoni, ferì il procuratore della Repubblica, dott. Arturo Di Crecchio ha interrogato tutti gli arrestati, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

Si cerca intanto di capire cosa possa avere provocato l'aggressione. Sembra che la sera precedente, mercoledì, al «Luna park» ci fosse sta-

to un battibecco tra i turisti di Bologna e un gruppo di ragazzi del luogo. Qualche apprezzamento pesante, poi erano volati insulti e qualche schiaffo. Ma la cosa era finita lì, anche per la presenza, nelle immediate vicinanze, di un'auto dei carabinieri. I ragazzi di Misano devono aver pensato però di «farla pagare» al gruppo di bolognesi e si sono organizzati con alcuni amici. Giovedì pomeriggio, infatti, l'aggressione. «Erano una decina» ha detto un carabiniere. «E' in venti ribattono alcuni testimoni». Si tratta comunque, dell'episodio di violenza forse più grave che si sia

verificato sulla spiaggia della costa adriatica.

Ora non mancheranno le polemiche e gli interrogativi su una possibile escalation della violenza in queste spiagge che, nei mesi estivi, diventano una vera e propria gigantesca e caotica metropoli di milioni di abitanti. Il sovraccarico di una fascia lunga 50 chilometri e profonda poche centinaia di metri crea inevitabilmente fenomeni di violenza? Fino a pochi anni fa da queste parti il unico problema di «ordine pubblico» era quello di far saltare, in guardina, la sbornia a qualche turista. Negli ultimi anni, invece, il clima si

è fatto più teso: scontri tra gruppi di giovani, violenze sulle ragazze (quest'anno si sono contati un decina di stupri nel Rimini).

L'anno scorso un allucinato episodio aveva provocato costernazione tra cittadini e villeggianti: un ragazzo era stato «bruciato per scherzo» da una banda rivale. A Miramare si erano inoltre avuti scontri tra le forze dell'ordine e giovani sulle spiagge. Quest'anno, nonostante il tradizionale «Carnevale dell'acqua» avesse provocato incidenti e pericoli eccessivi, sembrava che gli episodi di tensione fossero contenuti. Fino a giovedì.

A Milano i funerali di Francis Turatello

MILANO — Con ogni probabilità i funerali di Francis Turatello, il «boss» assassinato nel carcere di Bad'e Carròs si svolgeranno oggi con partenza dal cimitero di Musocco a Milano. La sepoltura, a quanto è dato sapere, dovrebbe avvenire nel pomeriggio a Monza. Per tutta la giornata di ieri, intanto, si sono susseguite le visite di parenti e amici alla salma. Nella camera ardente che gli è stata riservata a Musocco campeggiava una gigantesca corona di fiori firmata da «Renato, Marco e gli amici». Si tratta di tutta probabilità di un gesto del «bed Renè» per prendere le distanze dall'effettato omicidio. Firme «illustri» anche nella lista delle partecipazioni al lutto. Tra le altre — date ovviamente per delega — quella di Jacques Berenguer, ritenuto uno dei capi del clan dei marsigliesi e Graziano Mesina, entrambi da tempo in carcere.

Non si sa ancora quali saranno le modalità dell'addio a «facchia d'Angelo».

BIANCOSARTI

l'aperitivo vigoroso

assaggiatemi... diverremo amici

SARTI
BIANCOSARTI
torico aperitivo
NCOSARTI